

Oleggio 29/6/2003
At. 12, 1 – 11 Sal 33, 2 – 9 2^ Tm 4, 6 – 8 17 – 18
Dal Vangelo secondo Matteo 16, 13 – 19
Professione di Fede e primato di Pietro

Saul, re del quale si parla nell'Antico Testamento, era mezzo indemoniato. Ogni tanto, uno spirito cattivo lo faceva intristire ed entrare in uno stato di malinconia. Saul chiamava il giovane Davide e si faceva cantare alcuni salmi o preghiere; da quel momento lo spirito cattivo lasciava immediatamente Saul che ritornava nella pace.

Il canto è importante, perché ci libera dai nostri spiriti; è importante per entrare nella messa che è un momento di festa, perché è il banchetto delle nozze.

Il Vangelo di oggi pone una domanda: “La gente chi dice che io sia?” E' l'inchiesta che Gesù fa a Cesarea di Filippo.

Qualcuno pensa che sia Elia, altri pensano che sia Geremia o qualche profeta. La gente è confusa, anche per la predicazione sbagliata dei primi discepoli, ma Pietro lo sa: “Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio Vivente.”

“Beato Pietro, perché né la carne, né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre!”

Oggi le chiese: valdesse, ortodossa, evangelica, protestante... presentano ciascuna un Cristo un po' diverso.

Ognuno porta l'esperienza di sé.

Anche noi dovremmo arrivare ad avere l'esperienza personale di Gesù, il mio Gesù, così come Giobbe (cap. 42) che dice: “Prima ti conoscevo per sentito dire, ora i miei occhi ti vedono”, cioè io faccio esperienza di te.

E' bene ascoltare la predicazione, leggere i santi, consultare i testi: questi sono solo supporti. Ciascuno di noi deve riuscire ad entrare in questo mistero e avere l'esperienza personale di Gesù. Per realizzarla ci vuole un lungo cammino, la nostra predisposizione, le circostanze della vita, le scelte che operiamo, il tempo che dedichiamo a questa ricerca.

La 1^ lettura è un capolavoro. Per 2000 anni si è letta in un determinato modo, mentre l'anno scorso è stato scoperto un papiro del Codice Occidentale e la Scuola spagnola e canadese hanno dato un'interpretazione nuova.

La liberazione di Pietro non è tanto quella dalla catene, ma è la liberazione dalla schiavitù della legge del tempio della quale Pietro non poteva fare a meno. Noi dovremmo aderire alle novità che la Chiesa ci propone.

C'è anche una eresia dal punto di vista teologico, spirituale: possiamo leggere la lettura come sempre oppure dire grazie a questi nuovi studi che ci offrono sprazzi di luce e ci fanno capire realtà nuove

Mentre Pietro è in prigione, la Chiesa prega incessantemente per la sua liberazione. Pietro è guardato a vista da sedici soldati, perché è un prigioniero di riguardo. Dorme, come ha fatto sul monte Tabor e nell'orto dei Getsemani, invece di sostenere Gesù. Mentre dorme un Angelo lo sveglia: - Risorgi e seguimi.- Pietro si alza e lo segue. La tradizione dice che Pietro esce dalla porta verso la città. Nel papiro occidentale, comprovato da codici che si trovano a Londra, c'è scritto: - Pietro scese i sette scalini che dal tempio portano alla città.- (cap. 40 profeta Ezechiele)
La liberazione di Pietro è la liberazione dalla legge.

Pietro è a capo della 1ª Comunità, ma il primo Pietro, anziché seguire gli insegnamenti di Gesù, segue quelli della chiesa ebraica. Pietro non riesce ad essere pietra di inciampo, ha ancora una certa complicità, ebraica di ingannare il tempio, quel tempio che Gesù ha scomunicato, perché era privo della presenza di Jawhè: non adorava Dio, ma il denaro: era la più grande banca del Medioriente.

Pietro ha bisogno di essere liberato non tanto dalla prigione, ma da questa schiavitù spirituale, da questo suo tentativo di libertà.

Pietro viene liberato e non torna nella sua comunità, ma nella comunità che prega per lui, in quella comunità, dove ci sono Maria, Marco e Rosa: l'immagine della vera comunità.

Maria, la Madonna, in questa casa ha la presidenza dell'Amore. Questo significa che quanti svolgono un incarico, un ministero, una missione nella chiesa o nella società, se vivono nello spirito cristiano, non possono agire se non nell'Amore.

La Chiesa vera di Gesù deve avere la presidenza dell'Amore.

Al centro c'è Marco, Giovanni detto Marco che ha lasciato il primo Vangelo scritto. Al centro della comunità religiosa ci deve essere il Vangelo. Il messaggio di Gesù è la fortuna più bella che abbiamo avuto nella vita. Con riferimento al Vangelo, Francesco direbbe – sine glossa- - senza commento.

Dobbiamo vivere il Vangelo, ritornare alle fonti, alla Parola e metterla al centro della nostra vita spirituale: vedremo meraviglie.

Rosa è la donna di servizio. Pietro bussa tre volte alla porta della nuova comunità per farsi riconoscere come discepolo di Cristo.

Una Chiesa deve avere: la presidenza dell'Amore, al centro il Vangelo e poi diventare servizio per gli altri. La Chiesa deve dare un servizio nello Spirito.

La prima Chiesa si rende conto che si sta un po' perdendo e negli Atti degli Apostoli si legge che non è giusto che sia trascurata la preghiera e la Parola per dedicarsi al servizio delle mense.

Noi dobbiamo dedicarci alla preghiera e allo studio della Parola: questo è il compito principale della Chiesa.

Il primo servizio che ognuno deve rendere all'umanità è proprio quello della preghiera e della Parola. Le mamme e le nonne sono le prime catechiste dei figli: questo è un servizio che diventa carismatico; non dobbiamo usare solo i talenti. San Pietro scrive: - Ciascuno viva secondo il carisma ricevuto, mettendolo al servizio degli altri.-

Questa è la Chiesa che diventa manifestazione visibile dell'Amore del Padre. Se riuscissimo a fare questo, avremmo esaudito la preghiera di Gesù (cap. 17 di Giovanni) che dice: - Padre, fai che questi discepoli siano una cosa sola, siano uno come tu ed io siamo uno.- Uno : uno degli attributi di Dio. – Padre, io sono stato manifestazione visibile della tua presenza invisibile; questi discepoli siano manifestazione visibile del mio Amore.-

Gesù c'è, è risorto, nessuno lo vede, ma io lo devo vedere attraverso gli altri.

Se noi riusciamo a vedere l'Amore di Gesù attraverso gli altri, la preghiera di Gesù è stata esaudita.

Fai che siano uno: manifestazione visibile dell'Amore invisibile.

P. Giuseppe Galliano msc

